

Leonardo Latella

Zoologi italiani in Libia nella prima metà del Novecento

Riassunto - Gli interessi economici e militari e le esplorazioni scientifiche sono spesso andate di pari passo negli anni del dominio italiano sulla Libia. Questo non ha però impedito ai naturalisti italiani di compiere interessanti e approfondite ricerche, dapprima nelle aree costiere e poi nelle zone più interne del paese. Già negli ultimi decenni del XIX secolo, la Società di Esplorazione Commerciale in Africa e la Società Geografica Italiana organizzarono alcune delle spedizioni scientifiche in Libia, allora protettorato turco. Le missioni esplorative e naturalistiche ebbero una breve pausa in seguito alla disfatta di Adua, avvenuta nel 1896. L'interesse scientifico per la "quarta sponda" si risvegliò però poco dopo con la sua conquista definitiva nel 1912. In particolare nel ventennio fascista le ricerche ripresero con grande vigore e le spedizioni naturalistiche cominciarono a seguire le conquiste militari, quasi a volerne giustificare lo svolgimento. Nel ventennio che precedette la seconda guerra mondiale furono decine le missioni e i viaggi di raccolta di singoli naturalisti organizzati in diverse zone della Libia. Queste, in ambito zoologico, portarono alla scoperta di numerose specie nuove per la scienza, a studi sugli adattamenti alla vita in ambienti desertici, oltre che osservazioni di biogeografia e biologia applicata.

Parole chiave: biogeografia, Libia, storia della scienza, zoologia.

Abstract - Italian Zoologists in Libya in the first half of the 20th century.

Economic and military interest and scientific exploration have often gone hand in hand in the years of Italian rule over Libya. This has not prevented the Italian naturalists to carry on interesting and extensive research, first in the coastal areas and then in the inland areas of the country. Already in the last decades of the 19th century, the Società di Esplorazione Commerciale in Africa and the Società Geografica Italiana organized a number of scientific expeditions in Libya, at that time a Turkish protectorate. Exploratory and scientific expeditions had a short break following the defeat of Adwa in 1896. Scientific interest in the *quarta sponda* (fourth shore) revived soon after the final conquest of Libya in 1912. In particular, during the Fascist period scientific research resumed with great vigor and naturalistic expeditions began to follow military conquests, as if to justify the events. In the twenty years that preceded the Second World War dozens of expeditions and surveys of single naturalists were organized in various parts of Libya. Zoological research led to the discovery of several species new to science, to the description of adaptations to life in desert environments, as well as to biogeographic and applied biology observations.

Keywords: biogeography, history of science, Libya, zoology.

Introduzione

Il 28 settembre 1911 l'ambasciatore italiano a Costantinopoli consegnava l'ultimatum che intimava al governo turco di lasciare la Libia (Fig. 1) e di non ostacolare l'occupazione militare italiana (Gramellini, 2005). Allo scadere delle 24 ore concesse per la risposta, il governo italiano cominciò le manovre per l'invasione, dando inizio alla guerra italo-turca per il controllo della Libia. Il 4 ottobre del 1911 le truppe italiane sbarcarono a Tobruk e il 5 a Tripoli. Dopo un anno di scontri, il 18 ottobre 1912, fu firmato il trattato di pace con l'Impero Ottomano.

La propaganda mediatica e politica che precedette e accompagnò l'impresa libica creò delle grandi aspettative tanto nell'opinione pubblica quanto in molti ambienti economici e scientifici italiani.

Già a partire dagli ultimi decenni del diciannovesimo secolo vennero organizzate varie missioni di esplorazione e ricerca, non sempre ben viste dal governo turco che temeva, talvolta a ragione, che gli obiettivi scientifici celassero interessi economici e militari.



Fig. 1 - Una cartina della Libia pubblicata nella guida del Touring Club Italiano del 1929.

D'altronde, l'occupazione militare ed economica di un paese non può prescindere dalla conoscenza del suo territorio; tutte le notizie che arrivavano dalla Libia erano dunque ben accette e le società geografiche e gli istituti coloniali svolsero un ruolo di primo piano in questa operazione, sostenendo e organizzando spedizioni ed esplorazioni in quell'area (Monina, 2002).

Le prime spedizioni scientifiche

Nel 1881 la Società di Esplorazione Commerciale in Africa organizzò due spedizioni in Cirenaica; una più prettamente commerciale, guidata da Manfredo Camperio (tra i fondatori della Società stessa), e la seconda, con obiettivi scientifici, agli ordini di Giuseppe Haimann. Quest'ultimo, sebbene di formazione umanistica (era magistrato), era un appassionato viaggiatore, pittore e naturalista (Bono, 1982). Haimann effettuò alcune raccolte faunistiche nel corso della spedizione partita da Bengasi, la quale però, a causa degli ostacoli burocratici imposti dai Turchi, non riuscì a raggiungere la meta prefissata dell'Oasi di Giarabub (Del Boca, 2003). Il materiale raccolto fu però "vagamente determinato dal Prof. [Emilio] Cornalia, allora direttore del museo civico di Milano, poscia offerto dalla Società di Esplorazione Commerciale al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale lo assegnò ai musei di Roma. [...] parrebbe che queste raccolte siano state incluse nella collezione generale del Museo Zoologico, senza mantenere le etichette comprovanti la loro provenienza [...]" (Ghigi, 1913). Un elenco degli esemplari raccolti è comunque riportato nella sua relazione di viaggio, la seconda edizione della quale fu arricchita da disegni dell'autore (Fig. 2) e pubblicata postuma nel 1886 (Haimann, 1886).

Sempre nel 1881 la Francia riusciva ad imporre il suo protettorato sulla Tunisia, rafforzando così, dopo la completa conquista dell'Algeria del 1847, il suo controllo sul Nord Africa. Già nel 1879 Francia ed Inghilterra avevano cominciato ad esercitare il loro controllo, rimasto poi solo agli inglesi, sull'Egitto. L'Italia dunque cominciava a guardare con estremo interesse alla Libia, non ancora sotto il dominio di nessun paese europeo, ma provincia dell'Impero Ottomano; per la precisione erano due le provincie, quella Cirenaica, o Barqa e quella di Tripoli.

Nel 1886 Luigi Robecchi Bricchetti, ingegnere ed esploratore pavese, in modo molto avventuroso (travestito da beduino con una carovana di soli quattro cammelli), raggiunse l'oasi di Suivah partendo da Alessandria d'Egitto. Nel 1895 tornò di nuovo in Libia, questa volta a Tripoli, inviato segretamente dal Ministero degli Esteri italiano, sotto falso nome svizzero di Otto Neustätter. Durante questo secondo viaggio una serie di ingenuità, come quella di inviare resoconti sulla sua vera carta intestata, lo costrinsero a ritornare in patria senza riuscire a portare a termine la missione (Bono, 1982; Del Boca, 2010a). Nel corso della sua permanenza non dimenticò però di condurre delle osservazioni scientifiche; in particolare si recò a Homs e Misurata raccogliendo, nel corso della spedizione, alcuni esemplari faunistici. Solo pochi di questi giungeranno però in patria, a causa di alcuni "disastrosi incidenti" come li definisce Umberto Rizzardi dell'Università di Pavia, che studiò il materiale. Giunsero dunque all'università soltanto 2 rettili, 1 anfibio, 27 insetti, 16 aracnidi e 2 isopodi (Rizzardi, 1896).

Nel 1891 Giacomo Doria, fondatore e direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, venne eletto alla presidenza della Società Geografica Italiana. Sotto il suo mandato, che durerà sino al 1900, ebbero nuovo impulso le spedizioni africane (in particolare in Somalia) che, contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare,

persero l'esclusività scientifica (fu in quegli anni modificato l'articolo 2 dello statuto che la sanciva), lasciando spazio anche all'azione politica di supporto alle iniziative espansioniste del governo nelle aree esplorate (Monina, 2002; Poggi, 2003).

La disfatta dell'esercito italiano ad Adua (Etiopia), nel 1896, raffreddò però momentaneamente gli ardori colonialistici e quindi anche il sostegno alle missioni naturalistiche, contribuendo inoltre alla crisi finale del governo Crispi e della sua politica coloniale.



Fig. 2 - Vista di Derna in uno schizzo di Haimann. (Da: Haimann, 1886).

I primi decenni del Novecento

Negli ultimi anni dell'800 e nel primo decennio del '900 non furono dunque organizzate spedizioni zoologiche italiane in Libia. I pochi dati relativi a quegli anni derivano da raccolte sporadiche effettuate da viaggiatori ed esploratori che solo occasionalmente collezionarono materiali zoologici. Una grande mole di informazioni venne invece raccolta dall'inglese Edward Dodson, che visitò la Libia nel 1901, ma soprattutto dall'austriaco Bruno Klapotcz che effettuò, da luglio a settembre 1906, una spedizione zoologica in Tripolitania e Cirenaica (Ghigi, 1913; Massa, 2009).

Al termine del primo decennio del Novecento mutarono gli equilibri tra gli stati del Mediterraneo, dovuti anche alla politica giolittiana di avvicinamento alla Triplice Intesa; questo portò all'appianamento dei dissidi con la Francia e a un accordo con l'Inghilterra, oltre che al riassetto delle finanze pubbliche e alla crescita della popolazione italiana. Questi fatti consentirono la ripresa di una politica estera italiana più aggressiva che portò, nel 1911, all'invasione della Libia.

Dopo la fine della guerra con la Turchia, nel 1912, ripresero ad affluire in Italia dati e collezioni, anche se spesso ancora per iniziativa di privati, visto il non particolare entusiasmo ed attenzione da parte governativa. Testimone dell'atteggiamento delle autorità italiane in quegli anni è Edoardo Zavattari che, nell'introduzione storica del suo *Prodromo sulla fauna della Libia*, scrive: "L'occupazione italiana iniziata nel 1911 e che avrebbe dovuto segnare una ripresa ed una intensificazione delle ricerche zoologiche nella nuova colonia, non ha invece recato nel primo decennio del nostro dominio che scarsi frutti e tutti di mediocre valore. Vero è che le modalità con cui si svolse la nostra occupazione e l'insorgere della prima guerra mondiale, [...] costrinse a pochi centri costieri la nostra occupazione reale, [...] tuttavia anche laddove l'occasione sarebbe stata propizia, essa fu lasciata del tutto sfuggire. Voglio particolarmente alludere alla Commissione per lo studio agrologico della Tripolitania, inviata nella Colonia nella primavera del 1913, la quale avrebbe potuto validamente contribuire ad accrescere le nostre notizie, qualora in essa fosse stato compreso pur anche un semplice raccoglitore [...]" (Zavattari, 1934a).

I dati sino ad allora raccolti consentirono però ad Alessandro Ghigi, allora libero docente di zoologia a Bologna e Ferrara, di stendere una prima lista della fauna della Libia e tentarne un'analisi biogeografica (Ghigi, 1913).

Tra i primi a fornire nuovi contributi, in particolare sulla fauna entomologica, fu Alcide Fiori; egli nel 1913 raccolse diversi coleotteri, poi studiati dal padre Andrea (Fiori, 1914; Gridelli, 1930) e altri insetti, studiati in seguito da altri entomologi (Emery, 1924).

Interessanti informazioni provennero, come spesso avviene, dai militari di stanza in Libia che avevano una qualche attenzione per il mondo naturale che li circondava. Tra questi il sottotenente Augusto Andreucci, che dal 1911 al 1913 raccolse alcuni vertebrati e insetti, elencati poi dal fratello Arnolfo; tra i medici militari Alfredo Andreini raccolse numerosi esemplari nelle zone di Homs e Misurata mentre Francesco Testi catturò interessanti vertebrati in Cirenaica negli anni 1914-15 (Andreucci, 1914; Zavattari, 1934a). Materiali zoologici furono raccolti nel 1914 anche dal tenente Carlo Invrea, poi inseriti nelle collezioni del museo di Genova da Fabio Invrea (Gestro e Vinciguerra, 1931), e da Giorgio Umani nei dintorni di Bengasi nel 1915-16 (Umani, 1923).

Se i militari furono talvolta di aiuto per l'incremento delle conoscenze naturalistiche dei territori occupati, alcuni religiosi non furono da meno. Il missionario giuseppino Vito Zanon, inviato a Bengasi dal 1915 al 1919, raccolse e studiò egli stesso o inviò

agli specialisti numerosi animali e piante della Cirenaica, in particolare dei dintorni di Bengasi. Nel 1922 pubblicò un interessante *Contributo alla conoscenza della fauna entomologica di Bengasi* (Zanon, 1922) in cui, dopo un'utile descrizione del clima, della geologia e della vegetazione dell'area, elencava 354 specie di coleotteri per i quali riportava importanti notizie sulla fenologia, etologia ed ecologia. Pubblicò anche diversi altri lavori relativi alle specie dannose all'agricoltura e liste di specie di tisanotteri, ortotteri e imenotteri di Bengasi, oltre a fornire materiale di studio a numerosi altri zoologi e botanici. In seguito alla chiusura della missione e alla partenza dei religiosi, le collezioni di Zanon furono acquistate dal governo coloniale e conservate presso il Museo dell'Ufficio Agrario di Bengasi (Festa, 1925).

In quegli anni le nazioni europee erano impegnate nella Prima Guerra Mondiale e l'Italia, per ovvie ragioni militari ed economiche, ridusse enormemente i fondi destinati alle colonie. Di conseguenza anche le spedizioni naturalistiche subirono un nuovo momentaneo arresto.

Dopo la fine del conflitto l'attenzione si rivolse nuovamente verso la "quarta sponda", di cui solo la fascia costiera era in mano italiana, mentre le zone più interne erano ancora sotto il controllo dei partigiani libici. Nel 1917 fu firmato con i rappresentanti della Senussia, che ancora controllavano l'interno della Cirenaica, un trattato di cooperazione e non belligeranza.

Il primo a effettuare nuove raccolte in Libia fu Ghigi, a seguito di un viaggio organizzato dal Touring Club Italiano. Nel corso della sua seppur breve permanenza in Cirenaica, raccolse numerosi e interessanti materiali zoologici (Gridelli, 1930; Zavattari, 1934a; Latella, 2010).

Nel 1921 il Ministro delle Colonie Luigi Rossi incaricò Enrico Festa, celebre esploratore e zoologo dell'allora Istituto e Museo di Zoologia della Regia Università di Torino, di condurre studi sulla fauna della Cirenaica. Erano già alcuni anni che Festa meditava di recarsi nella colonia, ma nel 1913 la sua prima richiesta di effettuare una spedizione in quei luoghi gli fu rifiutata dalle autorità competenti "per le condizioni politiche della colonia" (Festa, 1925). Ottenuto successivamente il desiderato permesso, Festa effettuò due spedizioni zoologiche in Libia, in aprile-maggio del 1921, visitando le aree intorno a Bengasi e da dicembre 1921 a maggio 1922 spingendosi in zone più orientali, superando Derna verso est e arrivando a Mechili a sud. La grande quantità di esemplari raccolti (più di mille vertebrati e migliaia di invertebrati) venne studiata da numerosi specialisti italiani e stranieri e consentì di approfondire notevolmente le conoscenze della regione (Arcangeli, 1940). Festa stesso preparò sul campo parte degli uccelli e dei mammiferi e si dedicò poi allo studio dei medesimi (Salvadori & Festa, 1921; Festa, 1921, 1925). Lo zoologo torinese viaggiava da solo, scortato dai militari nelle zone lontane dalle città, aiutato dai locali nelle raccolte più impegnative.

Nel corso del suo secondo viaggio, Festa incontrò a Bengasi l'entomologo Georg Krüger, inviato in Libia da Emilio Turati per raccogliere farfalle (Turati, 1924, 1926, 1930) e poi nominato, nel 1923, responsabile del Gabinetto di Entomologia e Fitopatologia dell'Ufficio Agrario di Bengasi. Tedesco naturalizzato italiano, Krüger svolse un ruolo importante nelle ricerche entomologiche libiche, raccogliendo una grande quantità di esemplari e pubblicando numerosi lavori, in particolar modo di entomologia agraria (Prosdocimo, 1940).

Sporadiche raccolte vennero anche effettuate da viaggiatori non naturalisti, come l'ingegnere Camillo Crema che, in Libia per ricerche idrogeologiche e minerarie, raccolse un certo numero di gasteropodi nuovi per l'area (Gambetta, 1925).

Il ventennio fascista

Con l'avvento del fascismo, la politica coloniale subì un ulteriore aggiustamento di rotta e la conquista dell'intera Libia divenne per Mussolini di grande importanza. A tal proposito Giuseppe Volpi scrisse anni dopo di ricordare "[...] con emozione il primo incontro che, governatore della Tripolitania, ebbi con lui alla Consulta tre giorni dopo la Marcia su Roma. Il suo primo pensiero era già chiaro. Occorreva innanzitutto riconquistare la Libia e dare conveniente assetto alle nostre colonie dell'Africa Orientale" (Volpi, 1937). Le modalità con le quali questa doveva essere effettuata furono poi ben espresse dal Ministro delle Colonie Luigi Federzoni nel corso di un discorso all'Istituto Coloniale, nel 1923, in cui affermava: "Non più patteggiamenti capziosi coi ribelli al giusto dominio della bandiera italiana; non più pavidie esitazioni nell'applicare i criteri semplici e chiari di una politica coerente ai nostri diritti e ai nostri interessi [...]" (Del Boca, 2010b).

Anche le spedizioni scientifiche, tra cui quelle naturalistiche, ripresero vigore. Queste cominciarono a seguire le conquiste militari, quasi a volerne giustificare lo svolgimento. Così fu anche per la missione all'Oasi di Giarabub organizzata dalla Società Geografica Italiana e svoltasi nel 1926-27 dopo che "Nel febbraio del 1926 le nostre truppe occupavano brillantemente l'Oasi di Giarabub" e "affinché gli elementi di studio raccolti potessero, in seguito, servire di base alle ulteriori indagini intese ad utilizzare ed a valorizzare il nuovo territorio annesso alla Patria" (Desio, 1928). A questa spedizione presero parte Ardito Desio in veste di geologo, Carlo Confalonieri come zoologo e Mario Cugia per le ricerche geodetiche, geofisiche e astronomiche. Carlo Confalonieri era il tassidermista capo del Museo Civico di Storia Naturale di Genova e partecipava alla missione in quanto, per accordo interno alla Società Geografica, tutti i materiali zoologici raccolti nel corso delle spedizioni da essa organizzate erano destinate a quel museo (le raccolte botaniche a Firenze e quelle etnografiche a Roma). Nei quattro mesi di soggiorno nell'oasi Confalonieri raccolse migliaia di esemplari appartenenti a centinaia di specie, diverse delle quali nuove per la scienza, che furono oggetto di più di 20 pubblicazioni scientifiche (Gestro & Vinciguerra, 1931).

Dopo Giarabub fu la volta di Cufra. Il 20 gennaio 1931 le truppe italiane occuparono l'oasi, dopo mesi di sanguinosi scontri e pesanti repressioni delle popolazioni locali. Nel marzo dello stesso anno il Museo Civico di Storia Naturale di Genova vi inviò una spedizione scientifica. L'incarico di organizzare la spedizione fu dato a Saverio Patrizi (Fig. 3). Figura romantica di nobile romano appassionato di storia naturale, Patrizi si dedicò a molteplici interessi scientifici, dalla fauna africana all'entomologia e dalla biospeleologia all'antropologia, e li coltivò tutti con serietà e professionalità. In virtù delle sue qualità il museo di Genova gli affidò altre missioni in Africa, dove ricoprì anche incarichi istituzionali (Latella, 2009). Insieme a Patrizi fu inviato a Cufra Carlo Confalonieri, che già abbiamo visto partecipare alla spedizione a Giarabub. Dalla relazione di Patrizi sulla missione si comprende l'importanza che a tali spedizioni veniva data, anche al di fuori degli ambienti scientifici, ed emergono anche le onnipresenti difficoltà economiche dei musei: "Il momento propizio era giunto, e la direzione del Civico Museo di Storia Naturale di Genova, sempre all'avanguardia negli studi concernenti la nostra Cirenaica, volle affidarmi l'incarico di raccogliere materiale zoologico nella zona di recente acquistata alla Patria [...]. Poiché il modesto, troppo modesto bilancio del Museo non permetteva alcuna 'lesione', in grazia alla "Società amici del Museo", alla munificenza del Podestà S.E. Broccardi ed al benevolo interessamento del Vice-



Fig. 3 - Saverio Patrizi in Africa, nel 1927. (Da: Patrizi, 2005).

Governatore della Cirenaica, S.E. il Generale Graziani [...], il sottoscritto e il sig. Confalonieri, potevano assolvere il compito a loro affidato [...]" (Patrizi, 1932). La permanenza di Patrizi in Libia durò però poche settimane e a Cufra solo pochi giorni, poiché dovette presto ritornare in Italia per motivi familiari. Confalonieri invece continuò la spedizione raccogliendo numerosi esemplari attualmente conservati presso il museo di Genova e descritti, insieme a quelli raccolti da Patrizi prima della partenza, in ben 27 articoli pubblicati tra il 1931 e il 1935 sul bollettino dello stesso museo (Fig. 4).

Nel 1933 a circa due anni dall'impiccagione di Omar Al-Mukhtar, ultimo comandante della resistenza libica, e con il paese sotto il completo controllo italiano, una nuova spedizione scientifica partì per l'Oasi di Cufra. Questa volta si trattò di una missione geo-topografica, organizzata dell'Istituto Geografico Militare e comandata dal capitano Oreste Marchesi. Come naturalista della spedizione fu chiamato Lodovico di Caporiacco, aracnologo friulano al tempo assistente di zoologia all'Università di Firenze. Questi aveva già partecipato, sempre in veste di zoologo-naturalista, alla spedizione italiana al K2 del 1929. Obiettivo della spedizione era di topografare le zone a Sud dell'oasi; in particolare fu realizzata la prima mappa del massiccio del Gebel Uweinat. Nel corso delle ricerche zoologiche, di Caporiacco, insieme all'avventuriero ungherese Laszlo Almasy, scoprì le interessanti pitture rupestri di Ain Dòua (Folisi, 2007).



A. Ballani dis. e lit.

Lit. A. Russi - Genova

1. *Apterogyna Patrizii* n. sp. ♂

2. *Apterogyna nitida* Bisch. ♂

3. *Apterogyna cyrenaica* n. sp. ♀

1 a. *A. Patrizii*, punteggiatura del 2° e 3° tergite

2 a. *A. nitida*, punteggiatura del 2° e 3° tergite

4. *Apterogyna Confalonierii* n. sp. ♂

5. *Tricholabioides Patrizii* n. sp. ♂

Fig. 4 - Alcune specie di imenotteri mutillidi africani raccolte da Patrizi e Confalonieri e ad essi dedicate. (Da: Invrea, 1932).

Nel gennaio del 1934 Italo Balbo venne nominato governatore della Libia. Finita la guerra di resistenza, che aveva impegnato gran parte delle energie dei suoi predecessori Giuseppe Volpi, Emilio De Bono e Pietro Badoglio, egli poté dedicarsi con più attenzione allo sviluppo delle attività culturali e scientifiche oltre che all'organizzazione politica e territoriale della colonia. Grazie all'interessamento di Ardito Desio, nel giugno 1936 Italo Balbo istituì, per decreto governatoriale, il Museo Libico di Storia Naturale. Il Museo, con sede a Tripoli, era costituito da quattro sezioni (Geologia, Botanica, Zoologia e Paleontologia-Antropologia) e la direzione fu affidata al geologo bolognese Tino Lipparini, che la tenne sino al 1940. Dal 1939 al 1953 furono pubblicati quattro volumi degli Annali del Museo Libico di Storia Naturale, di cui Desio fu il direttore responsabile (Fig. 5). Il museo continuò poi le sue attività sino agli anni ottanta del secolo scorso.

Tra il 1932 e il 1936 la Società Geografica Italiana promosse ben sette spedizioni scientifiche nella regione del Fezzan, due delle quali finalizzate allo studio degli aspetti naturalistici dell'area. La prima delle due fu affidata a Giuseppe Scortecci e Roberto Corti, responsabili rispettivamente delle ricerche zoologiche e botaniche, e si svolse dal primo febbraio ai primi giorni di aprile del 1934. Scortecci, allora conservatore zoologo del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, concentrò le sue ricerche sulla fauna erpetologica e sugli adattamenti degli animali agli ambienti desertici, studi che proseguì nel suo secondo viaggio (in settembre-ottobre dello stesso anno) nel Fezzan e sui Tassili (Scortecci, 1934, 1935a, b).

La seconda spedizione biologica nel Fezzan fu guidata da Edoardo Zavattari che compì osservazioni sull'ambiente biologico e ricerche di parassitologia e medicina. Zavattari aveva già visitato quattro volte la Libia: nel 1925 la Tripolitania, nel 1929 la Cirenaica e nel 1930 e 1931 il Fezzan, compiendo studi principalmente parassitologici. Questa volta erano con lui anche Vittorio Erspamer, suo allievo, e Oreste Maestri, tassidermista dell'Università di Pavia (Moltoni, 1934; Zavattari, 1934b). Durante la loro permanenza nel Fezzan ebbero modo di raccogliere molti esemplari e di compiere interessanti osservazioni. Monitorando lo stato di salute di una popolazione di gambusia (*Gambusia affinis*) [= *G. holbrooki*], immesse pochi anni prima in uno stagno al fine di ridurre la popolazione di *Anopheles*, Zavattari segnalò, tra i primi, il problema della voracità di questi pesci che avevano ridotto evidentemente il numero di molti altri invertebrati acquatici di cui si cibano insieme alle larve di zanzara. Nella relazione sul viaggio, tenuta presso l'Istituto Geografico (che lo aveva anche nominato coordinatore delle ricerche zoologiche), Zavattari auspicava che “tutto quanto viene raccolto dai vari studiosi che si recano nel Fezzan venga concentrato in un solo istituto e mi venga integralmente comunicato; altrimenti per le solite brame che i singoli musei hanno di gelosamente custodire nelle loro raccolte tutto quanto vi entra [...] si incorre nel pericolo che tutto questo materiale resti non studiato” (Zavattari, 1934). Alla luce di queste dichiarazioni non può non meravigliare il fatto che egli stesso fece dono al Museo Civico di Storia Naturale di Milano di oltre cento uccelli raccolti lo stesso anno nel Fezzan (Moltoni, 1934). Sempre nel 1934 Zavattari dava alle stampe il suo voluminoso *Prodromo della Fauna della Libia* in cui sono raccolte tutte le conoscenze sino allora acquisite sulla zoologia di quel paese (Rovati & Razzetti, 2012).

L'anno successivo visitò la Libia l'ornitologo Edgardo Moltoni, allora conservatore della Raccolta Ornitologica Turati presso il museo di Milano (del quale sarà poi direttore dal 1951 al 1964). Vi compì anche lui due spedizioni, nel 1935 e nel

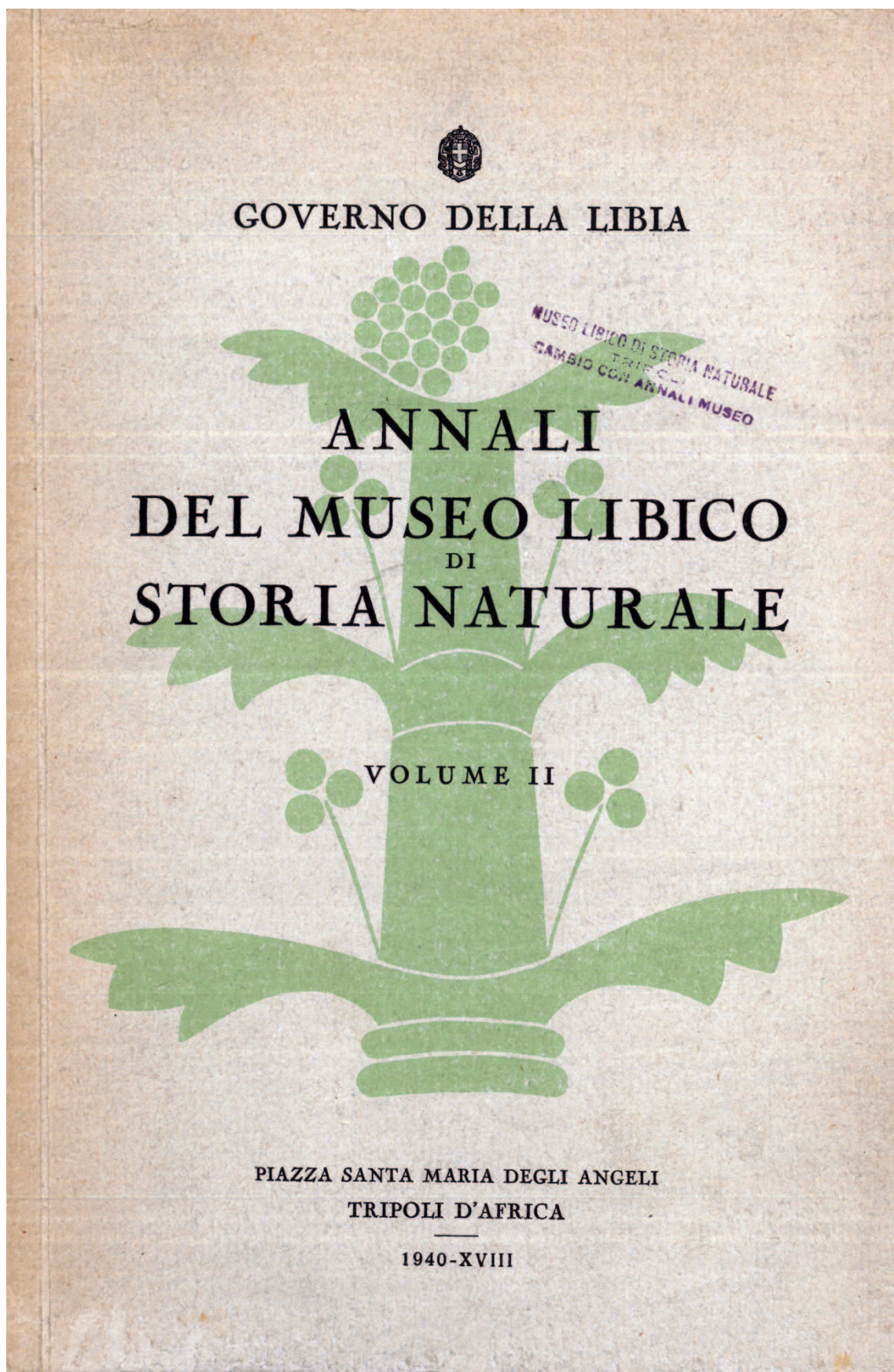


Fig. 5 - Copertina del secondo numero degli Annali del Museo Libico. (Archivio Museo di Storia Naturale di Verona).

1937, sempre mantenendosi nelle zone settentrionali. Moltoni raccolse un gran numero di esemplari appartenenti a molti *taxa* zoologici, anche se i suoi studi furono incentrati sulla fauna ornitologica (Moltoni, 1938b). Nel corso del suo secondo viaggio visitò anche l'Isola degli Uccelli, nel Golfo della Sirte, da dove riportò i primi interessanti reperti (Moltoni, 1938a).

Tutte le ricerche effettuate sino ad allora erano mirate allo studio della fauna terrestre e delle acque interne, mancavano dunque dati sulla fauna marina costiera. Per colmare questa lacuna ed estendere le ricerche alla biologia marina, Lipparini, direttore del Museo Libico di Storia Naturale, invitò Enrico Tortonese a Tripoli per studiare la fauna, in particolare gli echinodermi, di quel mare. Nel luglio del 1938 il giovane assistente dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università di Torino effettuò un breve soggiorno sulle coste della Tripolitania, raccogliendo molti esemplari, mentre altri gli furono dati in studio dalle collezioni del Museo Libico di Storia Naturale (Tortonese, 1938a, b).

Fu questa una delle ultime spedizioni di ricerca zoologica nella colonia italiana. Meno di due anni dopo, infatti, lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale mise fine alle ricerche e alla dominazione italiana sulla Libia. Viaggi di ricerca, organizzati da studiosi italiani, ripresero negli anni '50. Furono però spedizioni mirate a indagini più di dettaglio, incentrate sullo studio di alcuni ambienti o gruppi animali, non più ricerche ad ampio spettro mirate alla conoscenza generale della fauna di quell'area.

Gli studi di biogeografia

Le spedizioni in Libia hanno portato al rinvenimento di numerose specie nuove per la scienza e approfondito enormemente le conoscenze delle aree desertiche e subdesertiche del Nord Africa. Ma gli zoologi italiani non si sono limitati solo allo studio tassonomico delle specie ritrovate, hanno anche formulato delle ipotesi sulle origini del popolamento animale. Sin dai primi anni del Novecento, mettendo insieme i dati allora a disposizione, si cercò di comprendere le affinità faunistiche e biogeografiche del popolamento della Libia.

Il primo a formulare delle ipotesi in questo senso fu Alessandro Ghigi (1913) che notò una maggiore affinità della fauna della Tripolitania con quella di Tunisia e Algeria che non con quella della Cirenaica. Studiando il popolamento di quest'ultima trovò poi una predominanza di elementi faunistici comuni con la Siria e l'Asia minore e meno con il vicino Egitto. La mancanza di specie presenti tanto in Cirenaica che nell'attuale Israele e in Palestina, venne attribuita da Ghigi ad una temporanea sommersione dell'Egitto e al suo successivo ripopolamento, oltre che da alcuni elementi provenienti dalle regioni orientali ed occidentali, soprattutto da quelli etiopici penetrati nella regione dalla valle del Nilo.

Dieci anni dopo, anche Giuseppe Colosi tentò un'analisi biogeografica della Libia. Egli concordò con Ghigi sulle affinità con la fauna sahariana ed algerina e con la scarsa diffusione di specie presenti in Egitto; non trovò invece una particolare differenza faunistica tra la Cirenaica e la Tripolitania e non riscontrò una evidente similarità con la fauna siriana (e dove questa esisteva si trattava, a suo dire, di specie ampiamente distribuite in tutto il Nord Africa) (Colosi, 1923). La causa della scarsità della fauna della Cirenaica era, sempre secondo Colosi, da attribuirsi alla recente emersione della stessa, avvenuta in tempi differenti da quella dell'Egitto.

Il ricorrere alle fasi di emersione-immersione e al conseguente ripopolamento da parte di faune vicine, così come alla presenza di ipotetici collegamenti tra i continenti (ponti), era allora piuttosto frequente poiché la teoria della deriva dei continenti (Wegener, 1915) era stata da poco formulata e non ancora accettata da tutto il mondo scientifico.

Nel 1930 Edoardo Gridelli, sulla base degli studi condotti sui coleotteri, concluse che quella della Cirenaica era una fauna prevalentemente paleartica e non circum-mediterranea come affermato in precedenza da Ghigi e Colosi; egli la incluse in quella che definì “zona eremica” (comprendente le aree che vanno dal Sahara alla Persia) e che riteneva dovesse considerarsi come provincia a sé stante della regione paleartica (Gridelli, 1930).

Contemporaneamente al lavoro di Gridelli, Mario Salfi pubblicò un’analisi dell’ortottero-fauna della Cirenaica in cui evidenziò la presenza di elementi mediterranei nell’area di Barqa ed elementi eremici nelle zone desertiche (Salfi, 1930).

Un’interessante analisi delle diverse posizioni espresse da questi ed altri autori, sull’origine del popolamento libico, è riportata dal genovese Raffaele Issel nel primo numero della rivista tedesca *Zoogeographica* (Issel, 1932).

Per quanto riguarda poi la fauna marina, in particolare gli echinodermi, Tortonese (1938) evidenziò la prevalenza di specie atlantico-mediterranee su quelle mediterranee e cosmopolite.

Dagli anni del dopoguerra ad oggi non sono stati molti gli studi di biogeografia condotti su faune attuali della Libia; tutti comunque tendono generalmente a confermare le differenze sia tra la Tripolitania e la Cirenaica, sia tra le zone sahariane meridionali e quelle mediterranee settentrionali (Beaumont, 1965; Ranck, 1968; Bologna, 2009).

Ringraziamenti

Ringrazio Bruna Burato e Lucia Petri per l’aiuto nelle ricerche bibliografiche; Fausto Barbagli, Stefano Mazzotti, Augusto Vigna Taglianti e Vincenzo Vomero, per le piacevoli chiacchierate di storia.

Bibliografia

- Andreucci A., 1914 – Contributo alla fauna della Tripolitania. *Bullettino della Società Entomologica Italiana*, Genova, 45: 185-202.
- Arcangeli A., 1940 – Enrico Festa. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, Torino, 48 (105): 1-16.
- Beaumont J. D., 1956 – Sphecidae (Hym.) récoltés en Libye et au Tibesti par M. Kenneth M. Guichard. *Bulletin of the British Museum (Natural History)*, London, 4: 165-215.
- Bologna M. A., 2009 – The Meloidae (Coleoptera) of Libya: an annotated catalogue and description of three new species. *Annales de la Société Entomologique de France*, Paris, 45 (3): 345-364.
- Bono S., 1982 – Storiografia e fonti occidentali sulla Libia (1510-1911). *Quaderni dell’Istituto Italiano di Cultura di Tripoli*, Roma, 2: 7-145.
- Colosi G., 1923 – Rapporti faunistici tra la Cirenaica, l’Egitto e le regioni limitrofe. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, Torino, 38 (10): 1-12.

- Del Boca A., 2003 – La nostra Africa. *Neri Pozza Editore*, Vicenza.
- Del Boca A., 2010a - Gli Italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore, 1860-1922. *Oscar Mondadori*, Milano.
- Del Boca A., 2010b – Gli Italiani in Libia. Dal fascismo a Gheddafi. *Oscar Mondadori*, Milano.
- Desio A., 1928 – Risultati scientifici della Missione all'Oasi di Giarabub. I: la morfologia. *Ed. Reale Società Geografica Italiana*, Roma.
- Emery C., 1924 – Formiche della Cirenaica raccolte dal Dott. Enrico Festa e dal Prof. Filippo Silvestri. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, Genova, 56: 6-11.
- Falzone A., 1923 – Coleotteri di Cirenaica raccolti dal Prof. Alessandro Ghigi nella escursione organizzata dal Touring Club Italiano 15-24 aprile 1920. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia Naturale in Milano*, Milano, 62: 83-90.
- Festa E., 1921 – Missione zoologica del Dott. E. Festa in Cirenaica. III. Mammiferi. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, Torino, 36 (40): 1-7.
- Festa E., 1925 – Missione zoologica del dr. E. Festa in Cirenaica. Parte narrativa. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, Torino, 40 (38): 1-85.
- Fiori A., 1914 – Descrizione di alcune specie di Coleotteri mirmecofili del Gargano, Sicilia e Cirenaica. *Rivista Coleotterologica Italiana*, Camerino, 11 (6-7): 105-120.
- Folisi F., 2007 – Italiani nel Sahara-Libia 1933 il Conte di Caporiacco fra storia e leggenda. *Aviani & Aviani ed.*, Udine.
- Gambetta L., 1925. – Gasteropodi raccolti dall'ing. C. Crema in cirenaica. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, Torino, 35 (40): 1-6.
- Gestro G. & Vinciguerra D., 1931 – La fauna. In: Risultati scientifici della Missione all'Oasi di Giarabub. IV. Notizie geografico-fisiche e biologiche. Cugia M., Floridia G. B., Desio A., Massari C., Gestro R., Vinciguerra D. & Lusina G. (eds.). *Ed. Reale Società Geografica Italiana*, Roma: 531-538.
- Ghigi A., 1913 – Materiali per lo studio della fauna libica. *Memorie Accademiche dell'Istituto di Bologna*, Bologna, (6) 10: 253-296.
- Ghigi A., 1923 – Elenco descrittivo del materiale zoologico raccolto. In: La Cirenaica geografica, economica e politica. Marinelli O. (ed.). *A. Vallardi*, Milano: 249-261.
- Gramellini F., 2005 – Storia della Guerra Italo-Turca 1911-1912. *Cartacanta ed.*, Forlì.
- Gridelli E., 1930 – Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'oasi di Giarabub (1926-1927). Coleotteri. *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, 54: 1-488.
- Haimann C., 1886 – La Cirenaica. *Hoepli*, Milano.
- Invrea F., 1932 – Spedizione scientifica all'Oasi di Cufra. Mutillidae e Chrysidae (Hymenoptera). *Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova*, Genova, 55: 457-465.
- Issel R., 1932 – La zoogéographie de la Cyrénaïque selon les zoologistes italiens. *Zoogeographica*, Jena, 1: 63-71.

- Latella L., 2009 – Le spedizioni zoologiche di Saverio Patrizi, entomologo, biospeleologo e cacciatore. Atti del XVII Congresso ANMS Al di là della Alpi e del Mediterraneo. Verona, 4-7 dicembre 2007. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*. 2. Serie. Monografie Naturalistiche, 4 (2009); *Museologia Scientifica. Memorie*, Torino, 4 (2009): 53-58.
- Latella L., 2010 – Redescription of *Eocatops ambiguus*, Peyerimhoff, 1924 (Coleoptera; Cholevidae; Catipinae; Eucatopinae) from Libya. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, Verona, 34: 87-91.
- Massa B., 2009 – Annotated Check-List of Orthoptera of Libya. *Journal of Orthoptera Research*, Philadelphia, 18 (1): 75-93.
- Moltoni E., 1938a – Escursione ornitologica all'Isola degli Uccelli (Golfo della Gran Sirte, Cirenaica). *Rivista italiana di Ornitologia*, Milano, 8: 1-16.
- Moltoni E., 1938b – Contributo alla conoscenza dell'ornitofauna libica. *Rivista italiana di Ornitologia*, Milano, 8: 101-127.
- Monina G., 2002 – Il consenso coloniale. Le Società geografiche e l'Istituto Coloniale Italiano (1896-1914). *Ed. Carocci*, Roma.
- Patrizi S., 1932 – La missione scientifica genovese all'Oasi di Cufra. *Rivista Municipale "Genova"*, Genova, 10: 1-6.
- Patrizi S., 2005 – Congo 1926-1927. Diario di caccia. *Editoriale Olimpia*, Firenze.
- Poggi R., 2003 – Giacomo Doria (1840-1913). In: Botanici dell'Ottocento in Liguria. Atti del Convegno, Genova 25 ottobre 2002, Chiavari 26 ottobre 2002. Gentile S. (a cura di). *Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche*, Genova, 29: 155-166.
- Prosdocimo G., 1940 – Ermanno Giorgio Krüger. *Annali del Museo Libico di Storia Naturale*, Tripoli, 2: 355-360.
- Ranck G. L., 1968 – The Rodents of Libya: Taxonomy, Ecology, and Zoogeographical Relationships. *Bulletin of the United States National Museum*, Washington, 275: 1-264.
- Rizzardi U., 1896 – Contributo alla fauna tripolitana. *Bollettino della Società Entomologica Italiana*, Firenze, 28: 13-22.
- Rovati C. & Razzetti E., 2012 – La Libia vista da Edoardo Zavattari. *Natura*, Milano, 103 (1): 135-142.
- Salfi M., 1930 – Sull'ortotterofauna della Cirenaica. *Bollettino di Zoologia*, Napoli, 1: 54-59.
- Salvadori T. & Festa E., 1921 – Missione zoologica del dr. E. Festa in Cirenaica. Uccelli I. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, Torino, 36: 1-5.
- Scortecci G., 1935a – Cenni sui risultati di una campagna di ricerche zoologiche nel Fezzan. *Natura*, Milano, 25: 93-103.
- Scortecci G., 1935b – Relazione preliminare delle ricerche zoologiche eseguite nel Fezzan per conto della Reale Società Geografica. *Bollettino della R. Società Geografica Italiana*, Roma, 72: 279-291.
- Scortecci G., 1937 – Relazione preliminare di un viaggio nel Fezzan sud occidentale e sui Tassili. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale in Milano*, Milano, 76: 105-194.
- Tortonese E., 1938a – Echinodermi raccolti presso le coste della Libia. *Bollettino di zoologia*, Napoli, 9: 265-267.
- Tortonese E., 1938b – Il litorale tripolino nei suoi caratteri fisici e biologici. *Rivista di Biologia Coloniale*, Roma, 1 (6): 435-458.

- Turati E., 1924 – Spedizione lepidotterologica in Cirenaica 1921-1922. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia Naturale in Milano*, Milano, 63: 21-191.
- Turati E., 1926 – Novità di lepidotterologia in Cirenaica. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia Naturale in Milano*, Milano, 65: 25-84.
- Turati E., 1930 – Novità di lepidotterologia in Cirenaica III. *Atti della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia Naturale in Milano*, Milano, 69: 46-42.
- Umani G., 1923 – Contributo allo studio dell'Erpetofauna libica. *L'Agricoltura Coloniale*, Firenze, 17 (1): 18-22.
- Volpi G., 1937 – La politica coloniale del fascismo. Istituto interuniversitario italiano. *Cedam ed. A. Milani*, Padova.
- Wegener A., 1915 – Die Entstehung der Kontinente und Ozeane. *Friedrich Vieweg & Sohn Akt. Ges.*, Braunschweig.
- Zanon V., 1922 – Contributo alla conoscenza della fauna entomologica di Bengasi. *Memorie della Società Entomologica Italiana*, Genova, 1: 112-139.
- Zavattari E., 1934a – Prodrómo della fauna della Libia. *Tipografia già Cooperativa*, Pavia.
- Zavattari E., 1934b – Relazione preliminare sulle ricerche di biologia sahariana compiute nel Fezzàn. *Bollettino della R. Società Geografica Italiana*, Roma, 71: 318-327.